

Sezione 2 del PIAO

– Valore pubblico, Performance e Anticorruzione –

Sottosezione

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PTPCT 2023 – 2025

1. PREMESSA.....	3
1.1 La predisposizione della Sottosezione “Rischi Corruttivi e Trasparenza”/del PTPCT	3
1.2 Soggetti coinvolti.....	5
1.3 Collegamento con gli strumenti di programmazione.....	8
1.4 Il Sistema di gestione della qualità.....	8
2. ANALISI DEL CONTESTO.....	9
2.1 Analisi del contesto esterno.....	9
2.1.1 Il territorio	9
2.1.2 Il fenomeno corruttivo in Veneto	10
2.2 Analisi del contesto interno	11
2.2.1 La struttura organizzativa del Comune.....	11
2.2.2 I rapporti con i concessionari e le partecipazioni in enti controllati o vigilati.....	12
3. MAPPATURA DEI PROCESSI E GESTIONE DEL RISCHIO	14
3.1 La mappatura dei processi	14
3.2 L’individuazione delle aree di rischio	14
3.3 Identificazione degli eventi rischiosi	16
3.4 Analisi del rischio.....	17
3.4.1 Individuazione dei fattori abilitanti	17
3.4.2 Individuazione degli indicatori, misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico	17
3.4.3 Valutazione del Rischio e formulazione giudizio sintetico	17
3.5 Il trattamento del rischio.....	18
4. TRASPARENZA ED ACCESSO CIVICO	20
4.1 Le pubblicazioni in Amministrazione Trasparente.....	20
4.2 Trasparenza e tutela dei dati personali.....	21
4.3 Accesso civico.....	21
5. MONITORAGGIO E RIESAME	23
5.1 Monitoraggio	23
5.2 Relazione annuale.....	23
5.3 Iniziative e strumenti di comunicazione della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza”	23
6. ALLEGATI.....	25
Allegato 1 – Mappatura dei processi ed analisi del rischio	25
Allegato 2 – Schede delle misure generali preventive.....	25
Allegato 3 – Elenco degli obblighi di pubblicazione.....	25

1. PREMESSA

1.1 La predisposizione della Sottosezione “Rischi Corruttivi e Trasparenza”/del PTPCT

La Sottosezione “Rischi Corruttivi e Trasparenza” del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è pensata come sottosezione autonoma al PIAO, mantenendo inoltre l’impianto e la struttura del PTPCT che l’Ente aveva adottato. Tale sezione pertanto mantiene la propria struttura suddivisa in allegati (Parte Generale – Mappatura dei Processi - Schede Misure di Prevenzione – Tabella obblighi di pubblicazione), nonché la propria natura di documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell’Ente nell’ambito delle quali rimane elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l’attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Il Piano, pur avendo durata triennale, è adottato annualmente dalla Giunta comunale, e per la parte relativa alla Sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” viene aggiornata su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in virtù di quanto previsto dall’art. 1 comma 8, della L. 190/2012.

Il Comune di Montecchio Maggiore ha adottato il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014-2016, con deliberazione di Giunta Comunale n. 128 del 22.5.2014.

Si evidenzia inoltre come con deliberazione di Giunta Comunale n. 126 del 22.5.2014 è stato approvato il primo Codice di Comportamento del personale e con deliberazione di Giunta Comunale n. 127 del 22.5.2014 è stato approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità 2014-2016. Tale piano è stato aggiornato, in base alle valutazioni desunte dal monitoraggio e dalle rilevazioni annuali del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con le seguenti deliberazioni di Giunta Comunale:

- n. 211 del 28.10.2015 è stato approvato l’aggiornamento generale del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015/2017;
- n. 301 del 27.12.2016 è stata approvata la modifica alla misura M15 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, relativa all’applicazione del principio di rotazione;
- n. 260 del 6.12.2017 è stato aggiornato il Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione per il triennio 2017-2019;
- n. 278 del 21.12.2018, è stato approvato l’aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione per il triennio 2018-2020, con la mappatura analitica dei processi di ogni Servizio e delle relative misure di prevenzione da applicare;
- n. 271 del 12.12.2019 è stato recepito il nuovo “Protocollo di Legalità” sottoscritto dalla Regione Veneto, le Prefetture della Regione Veneto, l’ANCI Veneto e l’UPI Veneto;
- n. 291 del 23.12.2019 è stata modificata la regolamentazione dell’istituto del Pantouflage, aggiornando il Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione per il triennio 2019-2021;
- n. 249 del 24.12.2020, è stata aggiornata la scheda della misura di prevenzione relativa all’istituto del Whistleblowing.

Con deliberazioni di Consiglio Comunale si è inoltre proceduto rispettivamente:

- ad aggiornare il Regolamento sui controlli interni, approvato con DCC n. 80 del 06.12.2021;
- ad adottare il Regolamento per la formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici, approvato con DCC n. 72 del 30.11.2021.

Si è proceduto inoltre:

- con DGC n. 211 del 06.12.2021 ad approvare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- con DGC n. 13 del 27.01.2022 ha approvato in via definitiva il nuovo Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024;

- con DGC n. 118 del 30.06.2022 ha approvato il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) triennio 2022 – 2023 – 2024, aggiornando la mappatura dei processi con il registro degli eventi rischiosi;
- con DGC n. 159 del 06.10.2022 si è approvato il “Nuovo regolamento di organizzazione e funzionamento dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) e dello sportello unico edilizia (SUE)”;
- con DGC n. 163 del 06.10.2022 ha istituito il “Registro dell’accesso civico e dell’accesso civico generalizzato”;
- con DGC n. 252 del 29.12.2022 ha adottato in prima lettura il “Disciplinare per il corretto uso degli strumenti informatici” quale allegato al Codice di comportamento del personale dipendente del Comune di Montecchio Maggiore.

Si ricorda che l’Ente:

- ha aderito all’Associazione tra Enti Locali e Regioni “Avviso Pubblico” per la formazione civile contro le mafie con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 05.05.2008;
- ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes, adottando la piattaforma informatica per la gestione delle segnalazioni ai sensi dell’art. 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 già nel corso del 2021, giusta nota del Responsabile della Prevenzione della Corruzione Prot.n. 30922/2021;
- ha individuato il Responsabile della Transizione Digitale nella persona del Dirigente del Settore Terzo, l’Arch. Francesco Manelli, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 58 del 30/03/2022;
- ha individuato il soggetto gestore delle segnalazioni antiriciclaggio nella persona del Segretario Generale, con Decreto Sindacale n. 2 del 20.10.2022 e si è registrato al Portale Infostat-UIF “Unità di informazione finanziaria per l’Italia”.

Per garantire un miglior coordinamento tra uffici e ottimizzare risorse e processi nello sviluppo degli interventi del PNRR e della transizione digitale dell’Ente, considerati strategici e prioritari, si sono costituiti appositi gruppi di lavoro per facilitare la concretizzazione dei progetti dell’Amministrazione:

- con nota prot.n. 10992 del 01.04.2022 si è individuato il Gruppo di lavoro e dei Referenti del Comune di Montecchio Maggiore per l’attuazione degli interventi previsti dal P.N.R.R.;
- in sede di Conferenza Dirigenti del 31.03.2022 si è individuato il Gruppo di lavoro a supporto del Responsabile della Transizione Digitale;
- con Decreto Sindacale n. 2 del 20.10.2022 ha individuato il gruppo di supporto per le segnalazioni antiriciclaggio;
- con nota prot.n. 34804 del 21.10.2022 si è individuato il Gruppo di lavoro per gli adempimenti Privacy.

Per l’aggiornamento annuale del PTPCT per il triennio 2023-2025 corrispondente alla “Sezione Valore, Performance e Anticorruzione” del PIAO è stato dato apposito avviso dell’avvio della procedura partecipativa per la redazione della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” al fine di raccogliere eventuali proposte o osservazioni da parte degli Uffici, Amministratori Comunali e altri portatori d’interesse.

Tale avviso è stato pubblicato all’Albo Pretorio Reg. n. 1858 del 30/12/2022 oltre che nel sito istituzionale dell’Ente sull’home page e sulla sezione dedicata di “Amministrazione Trasparente”, riportando le sezioni dove poter visionare il PTPCT ed il PIAO precedentemente adottati; inoltre si sono notiziati gli Uffici e gli Amministratori comunali con apposita comunicazione.

Si segnala che non sono prevenute proposte o osservazioni in merito alla stesura dell’aggiornamento della presente sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” entro il termine perentorio del 18/01/2023 indicato dall’Avviso. Gli Uffici hanno collaborato con il Responsabile della prevenzione della corruzione per la redazione di tale documento in modo condiviso.

1.2 Soggetti coinvolti

Per l'attuazione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" si prevede l'interazione di diversi soggetti, come appresso individuati, in virtù delle competenze di ognuno.

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico cui competono l'adozione iniziale del PIAO ed i successivi aggiornamenti, approvati entro i termini stabiliti dalla normativa di riferimento.

La sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" può essere modificata anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (Rpc), allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Ai fini degli aggiornamenti annuali, i Dirigenti possono trasmettere al Responsabile della prevenzione e corruzione eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività, in occasione della reportistica relativa al Piano degli obiettivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Montecchio Maggiore, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 e dell'articolo 19, comma 3, lett. c), è individuato nel Segretario Generale.

Tale organo esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione / sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e dei successivi aggiornamenti da sottoporre all'adozione dell'organo di indirizzo politico;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica;
- controlla, d'intesa con i Dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi secondo gli specifici criteri definiti dal presente Piano;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti dal presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013, garantendo l'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- sovrintende alle azioni di diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, del monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, della pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, dei risultati del monitoraggio previsto dall'articolo 15 D.P.R. 62/2013.

I **Dirigenti**, nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio corruttivo. In particolare, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001, essi:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva ;

I Dirigenti inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza";

- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Responsabile per la transizione digitale è una figura prevista obbligatoriamente ai sensi dell'art. 17 del Codice dell'amministrazione digitale rubricato: "*Responsabile per la transizione digitale e difensore civico digitale*", che disciplina puntualmente tale incarico ed in particolare, al comma 1, stabilisce che: "*Le pubbliche amministrazioni garantiscono l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee guida. A tal fine, ciascuna pubblica amministrazione affida a un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.*".

In particolare al predetto ufficio sono attribuiti i compiti relativi a:

- a) coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi, di telecomunicazione e fonia, in modo da assicurare anche la coerenza con gli standard tecnici e organizzativi comuni;*
- b) indirizzo e coordinamento dello sviluppo dei servizi, sia interni che esterni, forniti dai sistemi informativi di telecomunicazione e fonia dell'amministrazione;*
- c) indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività, nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 51, comma 1 del D.Lgs. n. 82/2005;*
- d) accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4;*
- e) analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa;*
- f) cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione ai fini di cui alla precedente lettera e);*
- g) indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione prevista per lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia;*
- h) progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi;*
- i) promozione delle iniziative attinenti l'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie;*
- j) pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità nonché del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi dell'amministrazione e quello di cui all'articolo 64-bis del D.Lgs. n. 82/2005;*
- j-bis) pianificazione e coordinamento degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione al fine di garantirne la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel piano triennale di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 82/2005.*

Tale figura è stata individuata nella persona del Dirigente del Settore Terzo, l'Arch. Francesco Manelli, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 58 del 30/03/2022, prevedendo altresì la creazione di un apposito gruppo di lavoro a supporto di tale figura.

Il Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e

dell'articolazione in centri di costo e sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del D.Lgs. n. 50/2016 (cfr. disciplina transitoria di cui all'art. 216, comma 10, del D.Lgs. n. 50/2016).

Con l'individuazione del RASA e la relativa indicazione nel presente Piano, il Comune di Montecchio Maggiore introduce una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (RASA) del Comune di Montecchio Maggiore, nonché della Centrale Unica di Committenza costituita tra i Comuni di Montecchio Maggiore, Brendola, Montebello Vicentino e Val Liona istituito presso l'Ufficio Contratti, è l'Istruttore Direttivo Antonella Arcoma.

Il **Nucleo di valutazione** e gli altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;

- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);

- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001).

Il Nucleo di Valutazione in composizione monocratica è stato individuato nella persona del dott. Bruno Susio, con decreto del Sindaco prot. n. 30840 del 25/10/2017, dall'1/11/2017 al 31/10/2020, e confermato con decreto del Sindaco prot. n. 29552 del 28/10/2020 per ulteriori anni tre e pertanto dall'1/11/2020 al 31/10/2023.

L'**Ufficio Procedimenti Disciplinari** (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*".

L'U.P.D. è costituito dal Segretario Generale, che ne è il Presidente, dal Vicesegretario Generale e dal Dirigente del Settore in cui presta servizio il dipendente soggetto a procedimento disciplinare, come previsto dal Regolamento per i procedimenti disciplinari, approvato con D.G.C. n. 142 del 04/05/2009.

Il **Responsabile della protezione dei dati personali** (DPO- Data Protection Officer) è il soggetto individuato, ai sensi dell'art. 37, paragrafo 1, lett. a) del Regolamento (UE) 2016/679. L'Ente ha formalizzato la **nomina esterna** del soggetto "VG PRIVACY SRL", individuando il proprio referente nell'Avv. Stefania Cagnin. Il responsabile della protezione dei dati personali rappresenta una figura di riferimento per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, **contemperando gli obblighi di pubblicazione in capo alla P.A. e il principio di minimizzazione nel trattamento di tali dati.**

Inoltre tutti i **dipendenti dell'Amministrazione** partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano le situazioni di illecito ed i casi di "conflitto di interessi" personali, come previsto dal presente Piano.

Anche i diversi **collaboratori** dell'Amministrazione a qualsivoglia titolo osserveranno, per quanto compatibili, le misure contenute nel presente P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

1.3 Collegamento con gli strumenti di programmazione

Lo schema previsto per il PIAO, incorporando al suo interno sezioni come Valore Pubblico, Rischi Corruttivi, Piano delle Performance e programmazione del fabbisogno del personale in un unico documento organico, mira ad attuare una più forte integrazione e coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione che l'Ente Locale era chiamato a predisporre. Si segnala tuttavia che l'Ente già precedentemente all'adozione del PIAO aveva assicurato il collegamento del PTPCT con gli altri strumenti programmatici adottati. La Prevenzione della corruzione e la Trasparenza sono ricompresi negli obiettivi strategici del Documento Unico di Programmazione e si prevedono altresì sia apposito obiettivo strategico trasversale sia obiettivi di dettaglio in capo agli Uffici nel Piano Esecutivo di Gestione, proprio per concretizzare gli strumenti e le misure di prevenzione progettate e il raggiungimento di un maggior livello di trasparenza nell'attività amministrativa. Grazie a tale coordinamento la centralità del rispetto delle norme in materia di corruzione e trasparenza, diviene non solo obiettivo strategico perseguito dall'Amministrazione, ma elemento di valutazione dell'attività svolta da parte degli Uffici.

1.4 Il Sistema di gestione della qualità

Si sottolinea come il Comune di Montecchio Maggiore abbia adottato un modello di gestione e di organizzazione dei propri servizi ed uffici, soggetto a certificazione secondo le Norme ISO 9001, per perseguire un miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino. Il sistema di certificazione di qualità sviluppata dall'ISO (Organizzazione internazionale per la normazione) definisce infatti i requisiti per l'implementazione di un sistema di gestione per la qualità in una data organizzazione, al fine di gestire i processi dell'Ente, migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'erogazione dei servizi, ottenere e incrementare la soddisfazione dei cittadini.

Il Comune di Montecchio Maggiore ha ottenuto:

- il primo certificato IQ 1001-05 secondo la norma UNI EN ISO 9001:1994 in data 08/10/2001;
- la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 9001:2003 il 31/07/2003;
- la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 il 28/07/2009;
- la certificazione conforme allo standard UNI EN ISO 9001:2015 il 20/06/2018;
- la certificazione conforme allo standard UNI EN ISO 9001:2015 il 18/06/2021.

Nel corso del 2022 si è svolta con esito positivo la prima visita di sorveglianza, tenutasi rispettivamente nei giorni 16 e 19 maggio 2022.

Tale sistema di gestione della qualità ed il monitoraggio costante da parte di Enti terzi certificatori è un'ulteriore garanzia e monitoraggio dell'efficacia ed efficienza dei processi posti in essere dall'Ente, che si inserisce in un più generale contesto virtuoso di programmazione degli obiettivi strategici, gestione delle azioni necessarie per il loro raggiungimento e monitoraggio dei risultati.

Tale sistema di certificazione ed il suo mantenimento viene raccordato con il presente Piano, ottimizzando i controlli effettuati e gli standard perseguiti, come puntuali azioni da intraprendere per applicare/declinare le misure generali di prevenzione della corruzione in modo integrato e coerente con l'attuale sistema organizzativo. Come raccomandato dall'ANAC nell'Allegato 1 *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”* al PNA 2019 le Amministrazioni non devono *“introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti [...]evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati”* ed il sistema di qualità da piena attuazione a questo principio.

Il sistema della gestione della qualità è parte integrante del PTPCT diventando misura specifica dell'attuazione del piano stesso.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. Per tale analisi sono stati utilizzati sia banche dati interne, sia studi e report statistici, nonché si sono consultati i cruscotti creati tramite il Progetto "Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza" dell'ANAC, riportanti dati aggregati sui principali indicatori di contesto al rischio corruttivo e gli indicatori di rischio comunale.

2.1.1 Il territorio

Il paese si colloca ad ovest di Vicenza, è prevalentemente pianeggiante, anche se a nord-est si sviluppa una zona collinare, insieme ad altre più piccole nelle frazioni di Santissima Trinità e Sant'Urbano; territori quest'ultimi dove sono presenti le aree più naturali del paese. Non sono da dimenticare le altre località quali il Capoluogo Montecchio, Alte, Valdimolino, Valle, San Pietro, Canova, Ghisa, Bernuffi, Campestrini, Carbonara. Il territorio, di Kmq. 30,68, è attraversato, principalmente, dalla ex Strada statale 11 e dalla Strada regionale 246 di Montecchio Maggiore. Dalla rete stradale interna che conta ben 370 Vie per uno sviluppo di 158 chilometri, si diparte la strada statale 500 di Lonigo. A Montecchio Maggiore insiste altresì un'apposita uscita dell'Autostrada A4 Torino-Trieste e sono in corso i lavori per la realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, in corrispondenza dell'interconnessione con l'autostrada A4, fino a Spresiano. La sua posizione, a crocevia di importanti nodi economici, fa di Montecchio Maggiore un centro di importanza notevole per tutto il Triveneto.

La popolazione è costituita al 31.12.2022 da 23.481 unità, (femmine 11529 e maschi 11952), conta il 16,34% circa di stranieri, le cui comunità più numerose sono provenienti dal Bangladesh e dall'India.

Gli ultra sessantenni risultano essere 6.930 unità; i minori sotto i 14 anni di 3.548 unità pari al 15,11% della popolazione. Le famiglie hanno raggiunto le 10.192 unità, delle quali 3528 con un solo componente, 2923 con due, 1714 con tre, 1487 con quattro e 540 con cinque e più. La famiglia media risulta essere composta da due persone e la natalità si attesta su 190 nascite a fronte di 221 decessi.

L'economia del territorio si basa prevalentemente su attività del settore commercio e del settore industriale che, nel campo della meccanica e della chimica da diversi decenni mostra delle buone e radicate basi, oltre ad una ripresa delle attività nelle costruzioni. Il reddito imponibile pro-capite registrato nel 2019 è pari ad € 15.794,50 (Dati cruscotto ANAC "Indicatori di rischio a livello comunale"). Al 31/12/2021 nel territorio comunale sono presenti 2470 aziende che svolgono le seguenti attività: (Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere).

Rilevazione dati Camera di Commercio di Vicenza al 31/12/2021	
Settore	N. Imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	144
Estrazione di minerali da cave e miniere	3
Attività manifatturiere	437
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	13
Costruzioni	288
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	614
Trasporto e magazzinaggio	59

Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	146
Servizi di informazione e comunicazione	66
Attività finanziarie e assicurative	80
Attività immobiliari	163
Attività professionali, scientifiche e tecniche	96
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	88
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale;	0
Istruzione	12
Sanità e assistenza sociale	26
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28
Altre attività di servizi	107
Imprese non classificate	93
Totale	2470

La città sia in grado di offrire diversi servizi alla cittadinanza, grazie anche al suo patrimonio immobiliare. Ci sono diversi “centri civici”, messi a disposizione delle numerose associazioni, e una diversificata gamma di impianti sportivi. Importante è anche la presenza di una buona rete scolastica pubblica, che per l’anno scolastico 2022/2023 vede i seguenti iscritti:

- n. 5 scuole materne con n. 420 alunni;
- n. 4 scuole primarie con n. 982 alunni;
- n. 2 scuole secondarie di primo grado con n. 580 alunni.

Significativa sul territorio risulta l’operatività di associazioni di volontariato, con diverse finalità: da quelle sociali e sanitarie, che svolgono una rilevante azione di contenimento del disagio sociale e di supporto alle categorie più deboli (immigrati, indigenti, persone con difficoltà economiche rimaste prive di lavoro), a quelle ludiche, sportive e culturali. Si segnalano meramente a titolo di esempio n. 35 associazioni sportive dilettantistiche iscritte al Coni (Fonte: Consultazione Registro Pubblico Coni al 31/12/2022), n. 6 Enti e Associazioni con personalità giuridica riconosciuta, (Fonte: Consultazione Registro Regione del Veneto al 31/12/2022), n. 13 Associazioni Combattentistiche d’armi, oltre che a numerose associazioni attive nel volontariato sociale.

2.1.2 Il fenomeno corruttivo in Veneto

Relativamente al contesto di regionale e provinciale si segnala come il Veneto non risulti esente dalla presenza della criminalità organizzata.

L’analisi della DIA condotta nel secondo semestre 2021 sui fenomeni delittuosi *“conferma ancora una volta che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato ad eclatanti manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l’infiltrazione economico-finanziaria”*. Il Veneto è una delle tre regioni settentrionali che contribuisce maggiormente al PIL nazionale e presenta una struttura economica e infrastrutturale vivace, tale da suscitare pertanto interesse da parte della criminalità mafiosa e affaristica *“allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell’economia legale tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche”*.

Anche nel Veneto infatti risulta presente la *‘ndrangheta*, che al Nord domina il traffico e lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni, il riciclaggio e il successivo reinvestimento di capitali; anche la criminalità pugliese fuori regione si rivolge prevalentemente al traffico di stupefacenti, oltre al *“pendolarismo criminale”* finalizzato alla commissione di reati predatori; mentre l’interesse delle consorterie mafiose siciliane si rivolge prevalentemente all’infiltrazione nell’economia con la commissione di frodi fiscali e riciclaggio di capitali.

Le misure interdittive antimafia emesse nel 2021 in Veneto sono 10 su un totale nazionale di 828.

Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette in materia di antiriciclaggio nel territorio regionale sono state 21.039, pari al 6,49% sul totale nazionale.

Le investigazioni condotte negli ultimi anni sui sodalizi 'ndranghetisti in regione hanno tuttavia interessato la Provincia di Vicenza in modo marginale. Si rammentino le operazioni "Camaleonte" e "Terry" sulla cosca GRANDE ARACRI e la sua infiltrazione nel tessuto imprenditoriale, e l'operazione "Default" del maggio 2019 per le attività di riciclaggio da parte delle cosche calabresi del versante tirrenico.

In tema di criminalità comune si registrano l'operazione "Riciclauto" conclusa dai Carabinieri di Vicenza l'1 dicembre 2021, oltre a 2 differenti indagini per rilevare l'operatività di stranieri, nello specifico rumeni, nel settore delle estorsioni e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione (Operazione "Far west" del 28 luglio 2021, "Cupidon" il 23 novembre 2021).

Dall'analisi svolta dalla Prefettura di Vicenza sul Comune di Montecchio Maggiore (Nota Prot.n. 119049 del 01/12/2022 - Fasc. n. 2017/12665 Area I O.P.) si evidenziano per lo più reati comuni. In particolare nel periodo dal 2017 al 2022 vi è una flessione dei reati predatori ed un indice di delittuosità da considerarsi in linea con l'andamento provinciale, pur a fronte dell'aumento, nel 2022 rispetto al 2017, delle rapine (+4) e degli scippi (+2). Risultano invece quasi quadruplicate le truffe e le frodi informatiche (da 48 a 170), pur se significativamente ridotte rispetto al 2021. L'andamento complessivo dei reati del 2022 rispetto al 2017 fa registrare un incremento in termini percentuali del 13,12%, mentre rispetto al 2021 si nota una flessione dell'13,85%. Si consideri pure che l'andamento complessivo dei reati del 2022 evidenzia una flessione, seppur minima, della media giornaliera (2,59) rispetto a quelli commessi nel 2021 (2,76).

Da tale analisi si può riscontrare come nel territorio insistano per lo più reati comuni, e non fattispecie derivanti dalla criminalità organizzata.

Si è provveduto altresì alla consultazione dei dati elaborati dal cruscotto ANAC considerando gli "Indicatori di rischio a livello comunale" che confermano tale analisi. Si riportano gli indicatori comunali rilevati dal cruscotto ANAC riferibili al 2019 (ultimo aggiornamento disponibile) per il Comune di Montecchio Maggiore:

- Popolazione residente al 01.01.2019 = 23.145 abitanti
- Reddito imponibile pro capite = 15.794,50 €
- Addensamento di procedure di affidamento di appalti pubblici sotto soglia = 0,6%
- Scioglimento per mafia = No
- Rischio di contagio = nessun valore di rischio (data l'assenza di eventi corruttivi nei Comuni della provincia di riferimento con popolazione superiore ai 15.000 abitanti segnalati dal RPCT nell'anno di riferimento).

Anche considerando gli "Indicatori di rischio a livello comunale" si sottolinea come non vi siano indicatori che denotino situazioni da considerare e vagliare attentamente a fini preventivi, data la totale assenza di rischio di contagio per eventi corruttivi, nonché l'assenza di provvedimenti conseguenti a scioglimento per mafia.

2.2 Analisi del contesto interno

2.2.1 La struttura organizzativa del Comune

Gli organi istituzionali del Comune di Montecchio Maggiore sono: il Sindaco, il Consiglio Comunale e la Giunta Comunale (ex art. 36 del D. Lgs. n. 267/2000). In quanto tali, esercitano la funzione di indirizzo, amministrazione e coordinamento e controllo sulla complessiva attività comunale, secondo le rispettive competenze. Il Sindaco è il capo dell'amministrazione e rappresenta il Comune. Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo al quale è riconosciuta una competenza esclusiva in riferimento ad alcuni atti fondamentali stabiliti dalla legge (art. 42 D. Lgs. n. 267/2000). La Giunta comunale è l'organo di governo, di impulso e di gestione amministrativa del Comune. Collabora con il Sindaco e svolge la propria attività secondo i principi della collegialità, della trasparenza e dell'efficienza; adotta ogni atto idoneo al raggiungimento degli

obiettivi e delle finalità del Comune nel rispetto degli indirizzi generali ed in attuazione degli atti approvati dal Consiglio comunale.

La struttura organizzativa degli Uffici e dei Servizi del Comune, al 31.12.2022 presenta:

- n. 103 dipendenti, di cui n. 3 Dirigenti e n. 98 dipendenti del Comparto a tempo indeterminato;
- un dipendente in comando presso altro Ente;
- un Segretario Generale in convenzione part-time con altro Ente.

La struttura si articola rispettivamente in:

- Settore Segreteria generale e servizi di staff
- Settore 1° - Servizi Demografici, Culturali e Polizia Locale
- Settore 2° - Finanze e Tributi
- Settore 3° - Ufficio Tecnico
- Settore 4°, assegnato temporaneamente ai Settori 1, 2 e 3.

Per l'Organigramma e la descrizione degli uffici si rimanda alla Sezione del PIAO n. 3 "Organizzazione e Capitale Umano", sottosezione n. 3.1. "Struttura Organizzativa".

2.2.2 I rapporti con i concessionari e le partecipazioni in enti controllati o vigilati

1. L'Ente esercita i controlli stabiliti dalla Legge, in particolare, il controllo che si esplica sulle società partecipate non quotate è esercitato dal Comune al fine di verificare e di garantire il rispetto delle prescrizioni normative, nonché allo scopo di regolamentare, rendendole omogenee, le modalità di circolazione delle informazioni tra l'amministrazione comunale e gli organi amministrativi di tali società.

2. Il Comune è tenuto:

ad acquisire il Piano Industriale delle società partecipate con la definizione degli obiettivi, nonché al monitoraggio e acquisizione della rendicontazione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi definiti;

al monitoraggio del sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti economico - finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica, e degli altri vincoli sui quali l'Amministrazione sia tenuta a vigilare in base alla legge. Il sistema informativo avviene attraverso reciproche comunicazioni di trasmissione dei dati, di cui al precedente periodo, coordinandosi con il servizio economico- finanziario.

I riscontri di cui ai punti 1 e 2 sono funzionali anche alla predisposizione dei documenti contabili secondo il principio contabile applicato (Allegato 4/4 al D.Lgs. 118/2011), nei casi in cui ne sia prevista la redazione da parte dell'Ente.

3. L'ufficio finanziario ottempera ai seguenti adempimenti previsti dalla normativa vigente:

- rilevazione delle partecipazioni e dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche negli organi di governo delle società, ai sensi dell'art. 17 del D.L. 90/2014, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114;
- revisione periodica annuale delle partecipazioni ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 175/2016, finalizzata all'adozione di misure di riassetto (alienazione, razionalizzazione, fusione) o al mantenimento, senza interventi, delle società dell'Ente;
- redazione, secondo norma, della sezione relativa agli organismi gestionali del DUP.

4. Il Servizio Economico-Finanziario ottempera ai seguenti adempimenti previsti dalla normativa vigente:

- redazione del bilancio consolidato;
- acquisizione delle informazioni sui reciproci rapporti di debito e credito, e relativa asseverazione, ai sensi dell'art. 11, comma 6, lett. J), del D.Lgs 118/2011;

5. Nel caso le verifiche di cui al comma precedente rilevino situazioni che possono incidere sui rapporti finanziari tra Ente e società (perdite di esercizio reiterate), oppure valutazioni tecniche o di convenienza economica, nonché di sostenibilità politico sociale, tali da compromettere la sana gestione finanziaria dell'Ente, le relazioni sono trasmesse agli organi politici con proposta a valutare lo svolgimento dei servizi con altre modalità.

3. MAPPATURA DEI PROCESSI E GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno risulta essere l'individuazione e valutazione dei processi organizzativi posti in essere all'interno dell'Ente, la cosiddetta Mappatura dei Processi, prodromica all'analisi puntuale delle possibili aree di rischio e l'individuazione e ponderazione degli eventi rischiosi, potenzialmente esposti.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Tale definizione non coincide pertanto con il concetto di procedimento amministrativo, come codificato normativamente dalla L. n. 241/1990, ma è una nozione più elastica e flessibile, per comprendere e descrivere in concreto le attività poste in essere dagli uffici.

Il PNA 2022, sebbene abbia contenuti innovativi rispetto ai piani precedenti, proprio per consentire l'integrazione ed il coordinamento della sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" rispetto le altre sezioni del PIAO, tuttavia non cambia la metodologia prevista dal PNA 2019 relativamente alla mappatura dei processi, l'individuazione delle aree a rischio, nonché l'analisi e il trattamento del rischio.

In particolare per la mappatura dei processi l'allegato 1 al PNA 2019 prevede le seguenti fasi:

A) identificazione dei processi: consistente nell'elencazione completa dei processi svolti dall'amministrazione;

B) descrizione del processo: consistente principalmente nella descrizione delle attività che scandiscono e compongono il processo, dei soggetti che svolgono le attività e nell'individuazione della responsabilità complessiva del processo;

C) rappresentazione: consistente nella rappresentazione grafica o tabellare degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente.

L'obiettivo sotteso alla mappatura dei processi sopra descritta è che l'intera attività svolta dall'Amministrazione sia gradualmente esaminata al fine di identificare tutte le possibili aree a rischio corruzione. Per raggiungere tale fine la mappatura dei processi è avvenuta definendo ed accorpando gli stessi in macro processi, per procedere così al recepimento del nuovo approccio qualitativo nella valutazione del rischio, mediante l'identificazione dei fattori abilitanti ed agli indicatori di rischio per ogni singolo processo, come esemplificato dall'Allegato 1 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" del PNA 2019.

3.2 L'individuazione delle aree di rischio

L'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 ha individuato alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:

a) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 50/2016;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) autorizzazione o concessione.

In seguito il PNA 2013 e i successivi aggiornamenti dei Piani Nazionali Anticorruzione 2015, 2016 e 2018 hanno individuato e declinato le aree considerate a rischio che si riportano di seguito.

A) Area: acquisizione e gestione del personale

1. Reclutamento
 2. Progressioni di carriera
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- B) Area: contratti pubblici
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 3. Requisiti di qualificazione
 4. Requisiti di aggiudicazione
 5. Valutazione delle offerte
 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 7. Procedure negoziate
 8. Affidamenti diretti
 9. Revoca del bando
 10. Redazione del cronoprogramma
 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 12. Subappalto
 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
- D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
- E) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
1. Accertamenti
 2. Riscossioni
 3. Impegni di spesa
 4. Liquidazioni
 5. Pagamenti
 6. Alienazioni
 7. Concessioni e locazioni
- F) Area: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
1. Controlli
 2. Sanzioni
- G) Area: Incarichi e nomine
1. Incarichi
 2. Nomine

H) Area Affari legali e contenzioso

1. Risarcimenti
2. Transazioni

D) Area: Governo del Territorio

L) Area: Gestione Rifiuti

Tutte queste aree sono utilizzate nel presente piano quali aggregati omogenei di processi, ad eccezione dell'area Gestione Rifiuti. Infatti ai sensi del D. Lgs. 152/2006 Codice dell'Ambiente spettano alle Regioni le attività di gestione dei rifiuti. La Regione Veneto con D.G.R.V. n. 13 del 21.01.2014, secondo i criteri di efficacia, efficienza ed economicità previsti dal comma 1 dell'art. 3 della L.R. 52/2012, ha infatti individuato i Bacini Territoriali per l'esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, tra i quali il Bacino denominato "CONSIGLIO DI BACINO VICENZA", al quale appartengono 90 Comuni, tra i quali anche il Comune di Montecchio Maggiore. Ad oggi il Consiglio di Bacino è pienamente operativo e dotato di tutti i suoi organi esecutivi per la governance di tale servizio. La gestione operativa del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti è affidata alla società in house Agno Chiampo Ambiente S.r.l., società a capitale pubblico partecipata.

In relazione a quanto sopra, nel Comune di Montecchio Maggiore non sono presenti processi relativi all'area Gestione rifiuti.

Tali aree individuate dai vari PNA sono state considerate ai fini della mappatura dei processi e declinate nell'elenco dei processi analizzati dagli Uffici, con evidenza per ogni processo dei rischi riscontrabili secondo la metodologia di identificazione spiegata nei paragrafi seguenti.

3.3 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza di questo Comune, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'attività di identificazione è stata effettuata mediante l'analisi delle seguenti fonti informative:

- **contesto interno ed esterno dell'Ente;**
- **eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'Amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili**
- **incontri con i Dirigenti, le Posizioni Organizzative o il personale dell'Amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;**
- **risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno, e dei controlli periodici effettuati per il Sistema di Gestione della Qualità;**
- **registro dei rischi realizzato da altre Amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa, analizzati nel corso di momenti di confronto e collaborazione;**
- **segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altre modalità.**

L'identificazione degli eventi rischiosi è stata attuata partendo dalla mappatura dei processi e utilizzando come unità di riferimento il singolo processo identificato, per rendere l'analisi più aderente possibile all'effettiva organizzazione di tale Ente.

3.4 Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A) l'analisi dei fattori abilitanti, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e
- B) la stima del livello di esposizione al rischio, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo o attività.

3.4.1 Individuazione dei fattori abilitanti

Sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno si è determinata l'incidenza su ogni singolo processo.

FATTORE 1	MANCANZA DI MISURE DI CONTROLLO
FATTORE 2	MANCANZA DI TRASPARENZA
FATTORE 3	COMPLESSITÀ DEL PROCESSO
FATTORE 4	RESPONSABILITÀ, NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE
FATTORE 5	INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI O MANCANZA DI FORMAZIONE

3.4.2 Individuazione degli indicatori, misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi.

I criteri indicativi della stima del livello di rischio, tradotti operativamente in "indicatori di rischio" sono in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti, tuttavia per l'applicazione della procedura del PNA 2019 di analisi del rischio "valutativa", la stima del livello di esposizione verrà effettuata tramite indicatori sintetici.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti:

CRITERIO 1	LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO
CRITERIO 2	GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE INTERNO ALLA PA
CRITERIO 3	MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITÀ ESAMINATA
CRITERIO 4	IMPATTO SULL'OPERATIVITÀ, L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE

3.4.3 Valutazione del Rischio e formulazione giudizio sintetico

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si è proceduto alla definizione del livello di rischio formulando un giudizio sintetico di valore ad ogni processo analizzato, secondo una misura ordinale:

RISCHIO ALTO – quando si riscontra elevata incidenza degli indicatori di rischio e fattori abilitanti;

RISCHIO MEDIO – quando si riscontra la presenza di alcuni fattori abilitanti e gli indicatori di rischio confermano la probabilità di accadimento;

RISCHIO BASSO – quando le singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio sono poco frequenti o le misure poste in essere dall'Amministrazione comportano la diminuzione della probabilità che si verifichino i rischi rilevati o l'attenuazione della gravità e dell'impatto degli stessi.

FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	ALTO
MEDIO	ALTO	
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	
BASSO	ALTO	
MEDIO	BASSO	MEDIO
BASSO	MEDIO	
BASSO	BASSO	BASSO

La ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e la priorità di trattamento dei rischi.

In questa fase il RPCT, ha previsto una sola "misura di prevenzione specifica" per gli oggetti di analisi, dato che non si sono rilevati processi con valutazione complessiva di rischio "ALTO". La misura di prevenzione di

3.5 Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste infatti nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio. Le misure sono classificate in "generali", che si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera Amministrazione e "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Le principali misure generali individuate dal legislatore (a suo tempo denominate obbligatorie) sono riassunte nelle schede allegate al PNA 2013 alle quali si rinvia per i riferimenti normativi e descrittivi.

La descrizione analitica delle singole misure da realizzare e applicare è riportata nell'Allegato 2 "*Schede delle misure generali preventive*" parte integrante del presente Piano, che si elencano come segue:

SCHEDA MISURA M01 - ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

SCHEDA MISURA M02 - CODICI DI COMPORTAMENTO

SCHEDA MISURA M03 - INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

SCHEDA MISURA M04 - INTEGRAZIONE PTPCT E PIANO PERFORMANCE

SCHEDA MISURA M05 - MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

SCHEDA MISURA M06 - MONITORAGGIO OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

SCHEDA MISURA M07 - MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

SCHEDA MISURA M08 - INCONFERIBILITÀ INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

SCHEDA MISURA M09 - INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

SCHEDA MISURA M10 - FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

SCHEDA MISURA M11 - ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

SCHEDA MISURA M12 - WHISTLEBLOWING

SCHEDA MISURA M13 - PATTI D'INTEGRITÀ

SCHEDA MISURA M14 - FORMAZIONE

SCHEDA MISURA M15 - ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE E ROTAZIONE STRAORDINARIA

SCHEDA MISURA M16 - SISTEMA GESTIONE QUALITÀ

SCHEDA MISURA M17 - MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI

SCHEDA MISURA M18 - VERIFICA A CAMPIONE DELLE AUTODICHIARAZIONI

Si segnala che alcune di queste misure (trasparenza, formazione, codici di comportamento e obbligo di astensione) vanno applicate a tutti i processi individuati nel catalogo allegato al presente piano e da tutti i soggetti coinvolti negli stessi, oltre a processi specifici.

4. TRASPARENZA ED ACCESSO CIVICO

Il decreto legislativo 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

L’accessibilità totale si realizza principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali e l’accesso civico.

4.1 Le pubblicazioni in Amministrazione Trasparente

Il Comune di Montecchio Maggiore si è dotato di un sito web istituzionale, visibile al link <https://comune.montecchio-maggiore.vi.it/it> nella cui homepage è collocata la sezione denominata “Amministrazione Trasparente”, all’interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti indicati nel D. Lgs. 33/2013.

L’Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, riporta la disciplina dei dati e delle informazioni da pubblicare sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016.

L’Allegato al PNA 2022 n. 9) ha modificato la Sotto Sezione di 1° Livello – “Bandi di Gara e Contratti” nell’Elenco degli Obblighi di pubblicazione della Sezione “Amministrazione Trasparente”, declinando nel dettaglio gli adempimenti di pubblicità, considerando anche le novità introdotte dal P.N.R.R.

La tavola allegato 3 “Elenco obblighi di pubblicazione” ripropone gli adempimenti per la trasparenza aggiornati.

La pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione “Amministrazione Trasparente” deve avvenire nel rispetto dei criteri generali di seguito evidenziati:

- 1) Completezza: la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative.
- 2) Aggiornamento e archiviazione: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l’arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce.
- 3) Dati aperti e riutilizzo: I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall’art. 7 D. Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l’utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore. È fatto divieto di disporre filtri o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”.
- 4) Trasparenza e privacy: È garantito il rispetto delle disposizioni recate dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali.

La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D. Lgs. 33/2013.

I soggetti responsabili della trasmissione o pubblicazione dei dati sono i Dirigenti dei Settori e gli Uffici così come indicati e individuati nell’allegato.

4.2 Trasparenza e tutela dei dati personali

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati» par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1 lett. d).

Il d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, c. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

4.3 Accesso civico

Il comma I dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato d. Lgs. 97/16, recita: 1. "Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione".

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione nei casi in cui sia stata omessa (ACCESSO CIVICO SEMPLICE), viene introdotta una nuova forma di accesso civico equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare (ACCESSO GENERALIZZATO).

La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5 bis. del D. Lgs. 33/13, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, "il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili".

La Delibera dell'ANAC n. 1309 del 28/12/2016 e la Circolare del Ministero per la Semplicificazione e la Pubblica Amministrazione n.2/2017 (Circolare Madia) hanno previsto l'introduzione di "un registro degli accessi" da pubblicare semestralmente, che deve contenere l'elenco delle richieste di accesso (civico semplice, civico generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione. Tale registro è stato istituito con Deliberazione di Giunta Comunale n. 163 del 06/10/2022.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente - altri contenuti - accesso civico" del sito istituzionale del Comune di Montecchio Maggiore verrà inserito il link alla pagina dedicata dello sportello

telematico riservato alle richieste di accesso. Nella pagina dedicata ai procedimenti on line infatti si riporteranno le spiegazioni e la modulistica necessaria per l'esercizio dei diversi tipi di accesso previsti, con un'unica sezione dedicata e interfaccia grafica che permetterà agli utenti di esercitare tale diritto anche in modalità telematica.

5. MONITORAGGIO E RIESAME

5.1 Monitoraggio

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio. Spetta in particolare ai dirigenti informare il RPCT, in merito al mancato rispetto dei tempi previsti dai procedimenti e di qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPCT, le azioni sopra citate qualora non dovessero rientrare nell'ambito di propria competenza.

L'attività di trattamento del rischio ed il relativo monitoraggio è demandata essenzialmente alla relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione, che si coordina ed integra con gli altri sistemi di monitoraggio e controllo strutturati e consolidati all'interno dell'ente.

Il controllo sull'attuazione del PTPCT è integrato e coordinato con l'attività di monitoraggio degli obiettivi indicati nella Sezione del PIAO n. 2.2 "Performance", dove l'Anticorruzione e la Trasparenza sono riportati come obiettivi strategici trasversali all'Ente, inseriti anche nel DUP. Pertanto le misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori previste nel presente PTPCT saranno tradotte in specifici obiettivi per i dirigenti responsabili delle stesse, appositamente individuati.

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina anche con l'attività di controllo prevista dal Regolamento comunale sui controlli interni. Tale regolamento prevede un sistema di controlli e reportistica che, grazie alla collaborazione fattiva dei dirigenti, potrà mitigare in concreto i rischi di corruzione. In particolare, nel triennio di validità del presente Piano, il Segretario Generale nell'ambito dei controlli successivi di regolarità amministrativa effettuerà delle specifiche verifiche atte ad accertare il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione individuate nel presente Piano.

Inoltre l'attività amministrativa e i servizi resi dall'Ente sono sottoposti a sistema di certificazione della qualità secondo le norme ISO 9001, per cui il monitoraggio periodico dei processi permette all'organizzazione di mantenere non solo la propria efficienza ed efficacia, ma anche il controllo costante sulle proprie attività.

5.2 Relazione annuale

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro i termini di legge ogni anno pubblica nel sito web dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e all'organismo indipendente di valutazione.

Il Responsabile con determinazione dirigenziale n. 11 del 13/01/2023 ha approvato la "Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione 2022", redatta mediante l'elaborazione della Piattaforma di Acquisizione dei PTPCT messa a disposizione dall'ANAC. I risultati del monitoraggio annuale sono stati presi in considerazione per l'aggiornamento del presente Piano, valutando le necessità di implementazione e/o di semplificazione del medesimo.

5.3 Iniziative e strumenti di comunicazione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza"

Il sito web istituzionale è il mezzo principale di comunicazione attraverso il quale viene garantita un'informazione trasparente e completa sull'attività dell'amministrazione comunale, sul suo operato e sui servizi offerti, nonché il mezzo mediante il quale viene promossa la partecipazione dei cittadini, imprese ed enti.

L'Amministrazione Comunale divulgherà pertanto il presente Piano mediante il proprio sito web istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

In occasione della prima assunzione in servizio sarà cura del Servizio Personale portare a conoscenza del dipendente della presente sezione, anche mediante specifico rinvio all'interno del contratto di assunzione.

La presente Sezione entra in vigore dalla data della sua approvazione ad integrazione di ogni precedente aggiornamento.

6. ALLEGATI

Fanno parte integrante della sottosezione 2.3. “Rischi corruttivi e trasparenza”, oltre al presente documento costituente la “Parte Generale”:

Allegato 1 – Mappatura dei processi ed analisi del rischio

Allegato 2 – Schede delle misure generali preventive

Allegato 3 – Elenco degli obblighi di pubblicazione